



## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Dell'Hercole E Stvdio Geografico**

Nel quale si descriue generalmente il Globo Terrestre secondo l'essere, che riceuette dalla Natura; Secondo le Formalità, che gli hà dato l'Intendimento Humano; & secondo il Ripartimento dello stato presente, datoli dalla Guerra, e dalla Pace - Con vna Prefatione, che serue d'Introduzzione per ...

**Nicolosi, Giovanni Battista**

**Roma, 1660**

Regno di Tunizi.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-14490**

Sauoya Vice-Rè di Sicilia, forse più tradito da' suoi, che assassinato dalle streghe. Tra' luoghi vicini à Susa sono di qualche consideratione, HAMMAMETI 29.33. ERACLIA 29.33. MONASTERO 29.33. MAHOMETTA 29.32. E' Porto, frequentato da' Mahomettani con superstitione non ordinaria, & serue di Scala à Cairouan.

Regno di

**T**VNIZI 28.34. *Tunetum*, siede sopra vn' stagno, le cui foci si custodiscono da GOLETTA 28.34. L'vno, & l'altra furono espuguate nel 1535. dall'Imperatore Carlo. Qui presso, sopra lo stagno (à Ponente) fù CARTAGO 28.34. destrutta dal Giouine Scipione; & hoggi ridotta in quattro capanne di Pescatori. Fondò Cartagine la casta Didone 318. anni dopo la defolatione di Troia. (Che dirà Virgilio?) & 869. prima di Christo; & la distrusse il troppo feroce, e troppo effeminato Annibale. Corse Cartagine al pari d'ogni altra delle populationi cospicue la sua carriera delle palme, e de' cipressi. Agatocle Signore di Siracusa, per reuocare l'armi Cartaginefi dall'assedio della sua Città Capitale, nell'anno 310. prima di Christo, la strinse così fattamente, che oltre l'imploratione degli aiuti terreni, si ridussero quei Padri à sacrificare li proprij figliuoli à Saturno.

Essendo Roma diuenuta potente oltre misura, & hauendo le sue armi preso il camino di Levante, non gli sedeuà bene alli fianchi la sospetta Cartagine. Douea questa dunque andare per terra, ò risoluersì in fumo; come seguì nell'istesso anno, che ci andò Corinto: & ecco il capo fracido, al quale si attaccarono! Si difese Cartagine dalla inuasionè de' Numidi, viuendo ancora Massinissa, & perche si difese in Roma dal Senato fù condannata à cedere Terra, e sborsare oro. Giustitia à misura di carbone. Non è da marauigliarsene; Marco Catone ogni dì gridaua in Senato, che bisognaua strigarli di Cartagine. L'attaccarono nel 605. di Roma; domandaua misericordia, e fù condannata à scasare, e viuere dieci miglia lungi dal mare: la desperatione gli sforzò alla difesa (à questo passo la voleuano,) e governando l'armi Romane P. Cornelio Scipione, nato da Paolo Emilio, & adottiuo del figliuolo dell'Africano, fù espugnata, arsa, e spianata; & hebbe fine la terza, & vltima Guerra Punica nel 608. di Roma.

Dopo caduta la maestà dell'Imperio, risorse Cartagine, e fece figura più che mezzana; sen-  
dostata eletta per la Regia, & ordinaria residenza

za da' Rè de' Wandali; Gente (delle Settentrionali,) la più infesta al Genere humano; perche più incontentabile d'ogni altra. Inproua di questo, & per dar lume alla lettura dell' historie, porremò qui vn abbozzo dell'origine, & della migratione di questa Gente. Noas, dopò il Diluuio, generò Tuifcone; li cui figliuoli furono *Mannus, Ingeuon, Istenon, Hermion, Hunu, Wandalus, Hercules, Teutones*, ogniuno de' quali propagò vna Gente del suo nome, & quella poi lo diede all'habitatione.

Li Wandali occuparono, & si fermarono nella Russia Bianca, Polonia, Bohemia, Croatia; & per Escursionè soggettarono l'Istria, Dalmatia, e Sclauonia: questo accadè nell'età di S. Gregorio Magno.

Gli Hunni entrarò nel corpo della Germania Grande; si stesero ancora alle tre Corone Settentrionali, & alle Contrade Boreali della Russia; e scorrendo hora sbattuti, & hora vittoriosi, mà sempre inquieti, arriuarono sino alla sinistra del Pò.

Teutoni sono quelli Germani, li quali conseruano vna medesima lingua. La Germania Magna, come si disse akrouè, nella quale furono, & sono molte lingue, si stendeua dal Tanai, lungo il Danubio, sino al Rheno.

Tutte le Regioni occupate da Wandali ritennero vna lingua; alterata, e dal tempo, e dalla mistura con le vicine, e dalle Nationi Regnanti. Questo è accaduto notabilmente nella Wandalia, la quale si fiende trà la Wi-  
stula, Baltico, Holstein, & Elba, per la dominatione de' Sassoni; & con la lingua si è quasi estinta la Gente, per essersi la Nobiltà ritirata in altri luoghi, & la Plebe scemata per gli aggrauij; & molto più per li matrimoniij con li forastieri. L'antico nome si mutò in quello di *Wenden*, & le Città al mare conseruano il nome di Wandaliche; e quì, come si è detto altrove, cominciò la Lega Hansatica. In oltre li VVandali furono compresi sotto il nome di Sclauì.

Li Rusi, ò Roxiolani habitarono la Sarmatia, & la Scythia di Europa, & si subdiuidero in *Russi Bianchi, & Rusi Neros*, che sono Moscouiti, Lithuani, e Polacchi; & questo è vno de' membri principali de' VVandali.

Regnando in Dania Frotone col suo smargiasso imisurato Starcatèro, uscirono dalla Lituonia li Semigalli, forse li Senogalli, che intafero l'Italia, & brugiarono Roma, e si diffusero nella Tracia; doue furono detti Galli-Greci.

Combattendo Araldo di Dania contro Rینگone di Suecia, trà le altre squadre de' VVandali

dali ve n'era vna di Donzelle, guidate da VVifina. Ve ne furono parimente alere di Donzelle Dane, & Nortuegie.

Regnante l'Imperatore Marco Antonino si mossero li Marcomanni, VVandali anch'essi; onde quel Grad'Imperatore fece la memorabile spedizione, della quale si è detto sopra: s'erano già vniti gli occupatori della Bohemia, Morauia, Silesia, & Polonia.

Essendo stati poscia li VVandali sbattuti da Giberico Rè de' Gothi, errando vaganti, ottennero da Costantino Magno le Pannonie, doue nello spatio di sessanta anni s'acquistarono qualche stima appresso gl'Imperatori; & da questi venne quella buona pezza di Stillicone: & questi sono gli Heruli, condotti da Odoacre in Italia. Nell'anno decimo terzo d'Arcadio, & Honorio, fendosi vniti con Sueui, & Alani, si trasferirono al Rheno, (nota che de' Borgognoni dice Alberto Krantio, che furono Wandali) & hauendo traghettato il detto fiume, sorto il Lago Aconio, al numero di ottantamila, ne furono ributtati, e respinti dall'armi Romane.

Crocco Rè de' Borgognoni, quando li Gothi ritornarono dall'Italia, e li Franconi erano (la prima volta) entrati nella Gallia, con trecento in quattrocento mila armati, (erano il resto delle tre Nationi) fondò il Regno di Borgogna, e costrinse li Fràconi a ritornare a Casa: fu fatto prigione da Martiano Preside in Arles; & poi fatto morire. Con questo li Borgognoni attesero a viuere, & lasciar viuere.

Sotto Honorio li Wandali, Sueui, & Alani scorsero l'Aquitania, elessero dal corpo de' Wandali per Rè Modingisilio, che fù battuto, & ucciso da' Franconi; onde si risolsero a passare li Pyrenei, continuandoui lo spatio di trenta anni. Indi prima saccheggiarono le Contrade di Palentia, poi presero Astorga: sotto il comando di Gunderico figliuolo di Modingisilio attaccarono inuano Toledo, minacciarono Lisbona, la quale si sottrasse da così fiera vessatione con vna grossa somma di moneta, & si fermarono nella Betica. Gunderico, dopò hauere presa Valentia, e Stuiiglia, si morì per l'empietà posseduto dal Demonio. Qui si vnisce il discorso con quanto si è detto in Spagna.

Succeffe Genferico il fratello, il quale essendo stato chiamato, & inuitato a passare in Africa da Bonifacio, e temendo l'apparato de' VVisigothi, destinato ad inuadere la Betica, s'imbarcò nel 430. della Nostra Salute. Ma non si contentando della sua parte nell'Africa, dopò la partenza di Sifulfo, per l'accordo fatto con Valentiniano Imperatore, espugnò Cartagia

ne; che fù 585. anni dopò che la presero li Romani. Attacò Hippone e nel terzo mese dell'assedio morì S. Agoltino: E poi hauendo estinto (lo Scrittore sopracitato non sa come) iniquamente Bonifacio, si fece Patrone di tutta la Costa dell'Africa fino all'Egyptto.

Il medesimo Genferico attacca, e rouina gran parte della Sicilia, e torna, temendo di perdere l'Africa per l'apparato, che faceua il Conte Sebaltiano a nome dell'Imperatore in Spagna. Sendo stato poscia l'Imperatore ingannato da' Barbari, per la perfidia del Conte sopradetto, il quale aspiraua alla Signoria della Lusitania, vi lasciò la vita; e con questo li Gothi si diffusero per tutte le Spagne. Nel 456. essendo chiamato Genferico da Eudoxia vedoua di Valentiniano contro la tirannide di Massimo, che la volse per moglie, con trecento mila d'ogni razza di Gente, spogliò in quattordici giorni Roma, non bastando le preghiere di S. Leone Papa, la cui presenza haueua fatto tornare indietro il Rè Attila.

Imperando Leone Primo, soprannominato il Grande, si parte Genferico per occupare l'Imperio Greco, & ritorna col capo rotto: muore Genferico nel 48. del Regno, succede Honorio il figliuolo; più crudele Ariano che il Padre; e nell'anno ottauo, scaturendo vermi, se ne passa a trouare il suo Padre.

Succeffe Guntamundo il figliuolo, il quale restitui li Vescouii Cattolici, & fece aprire le Chiese. Regnò anni vndici.

Succeffe a Guntamundo il fratello, il quale fece assai peggio, che il Padre, e che l'Auo; e dopò ventisei anni di Regno, in anima, & corpo andò al suo Auo, & al suo Padre. Darò questa persecutione settantaquattro anni, non sottrahendone li vndici di Guntamundo, nelli quali si sparfe tanto sangue di Martiri, quanto in molte delle fiere, e graui persecutioni de' Gentili.

Succeffe Hilderico il figliuolo, nato d'Eudoxia Imperatrice sopradetta; fù buon Cattolico, & ucciso dal fratello nell'anno ottauo, che fù Gelismero il detestabile: sendo poscia con lo stratagemma di vn Carro stara presa da Belisario Cartagine, il Re fù mandato in Costantinopoli a Giustiniano, & finì il ballo di cento, e cinque anni.

Non minore fù la fama, che si acquistò Cartagine dal sapere, e dalla santità de' suoi Prelati; fra quali si può dire singolare S. Cipriano Vescouo, e Martire. Si trouò, non per malitia, inuilupato questo S. Padre nel Concilio Cartaginense: ma il netto del suo cuore (non si può dire così d'Origene) si vidde nella persecutio.

secutione sotto Valeriano, & Gallieno nel 258.

PORTO FARINA 28. 34. doue prima fu *Vtica*, Città famosa dalla stanza di Catone, che vi si uccise, per non aspettare Cesare vittorioso nel 708. di Roma, & seconda solo à Cartagine. Stringendo l'Africano Vtica, fu attaccato da Siface, & Asdrubale con centomila armati; & egli nel medesimo giorno gli ruppe, & gli spogliò degli alloggiamenti: poco dopò con la caduta di Vtica, & rotta di Anibale (nel 552. di Roma.) si terminò la Seconda Guerra Punica, dopò dicifette anni di dubbioso contrasto.

BISERTA 28. 34. Porto in vicinanza di Vtica; stà presso vn fiume, che serue di Quartiere d'Inuerno alla squadra di Tunizi: fu vn tempo la Città Capitale dell'Africa, & la Regia di Agrigante; espugnata, come dice il secondo Ludouico Ariosto, dal Duca Astolfo con quel suo Esercito di Nubi à cauallo, & con l'armata nauale, eccitata dalle incantate frondi.

MARSA 28. 34. luogo piccolo; mà nobile, essendo soliti nell'estate risiederui li Rè di Tunizi: è sottoposta assieme con NABEL 29. 34. prima detta *Neapolis*; CAMARA 28. 34. & ARIANA 29. 34. al Prefetto della Goletta.

VRBS 27. 31. *Turridis*, Colonia de' Romani; & con essa BEGGIA 27. 34. sono in questi tēpi due granari li più ricchi di Tunizi. HAIN SAMMIN 27. 34. fabricato non è molto da quei di Tunizi contro l'incurfioni degli Arabi.

TABARCA 27. 34. Piglia da questa il nome vn' Isoletta, che le giace à vista, famosa dalla pesca del Corallo.

ALGIERI 21. 34. *Argel*. Porto. *Julia Caesarea*, ò li presso, Capo della sua *Mauritania*. Questa Città fu soggetta al Rè di Tremescen; se ne sottrasse per gli aggrauij, & si diede al Rè Catolico; & nel 1505. al Turco. Gira da tre miglia: è posta tutta in Fortezza, piena di popolo, e di ricchezze: trà gli altri traffichi il più douizioso è quello del Ricatto delli Christiani, e de' Mahomettani. È memorabile questa Città dall'infortunio di Carlo Quinto, e della sua Armata nell'anno 1537. & d'all' hora fu ben fortificata: fa da ottanta mila anime, si è fatta ricca con il refugio de' Corsari, & vogliono, che il traffico di due Porte gli frutti vn milione l'anno. Si governa da vn Luogotenente del Turco, impropriamente chiamato Rè.

BVGIA 23. 33. hà vn buon Porto: & è famosa per la Fortezza, e bellezza di vn Castello tutto colorito, al di fuori principalmente, di azurro. DISTESE 24. 33. Doppo che fu disfatto dagli Arabi si è rimesso; mà ben poco in

comparatione allo stato di prima; poich'era assicurato da vna muraglia di sassi quadri, e di grandezza smisurata. NECAVS 23. 32. è vn luogo delli più delitiosi, & ameni della Barbaria, ornato di edificij superbi, e specialmente di bagni, hospedali, & Collegij di Studenti. GIGES 24. 34. Stà sopra vn Porto competentemente buono, e frequentato da' Francesi per li corami, e cera. Diede il nome ad vn Regno; & hoggi è ridotta in vn Villaggio.

MESSILA 23. 32. Dà il nome ad vna Contrada famosa dalle razze de' Caualli, veramente Barbari.

CONSTANTINA 25. 32. prima detta *Cirtha*, celebre dalla residenza delli Rè Siface, & Massinissa, e Teatro della Catastrofe dell'altretanto superba, che generosa Regina Sofonisba: Gira da quattro miglia, e si godeua dal Primo Genito del Rè di Tunizi; è forte per l'erta del sito, buona, & alta muraglia, & fossa d'acqua grossa, & corrente. Che sia stata ingrandita da' Romani ne fanno buona fede le reliquie degli Archi trionfali, e di altri edificij grandi, e superbi. Acquistò nome nell'anno 300. di Christlo, (come l'incendiario del Tempio di Diana,) da vn Conciliabolo, celebrato da quei Vescoui dell'Africa, li quali furono detti Traditori; perche nella persecutione di Diocletiano, per eccesso di debolezza di spirito, consegnarono a' Magistrati li libri sacri; e fra questi fu Secondo Trigifano, Primate della Numidia. È piena di mercanti, e di traffichi: gli serue di Porto COLLO 25. 34. prima si diceua *Cullu*, & è assai frequentato per il commercio di Constantina.

SUCAICADA 25. 34. frequentato pure per la comodità del suo Porto. MELLA 24. 32. si disse *Tumarra*, assai nota per le buone razze di Caualli Barbari, li quali si nudriscono nella sua Contrada.

BONA 26. 34. *Beled el Vgueb*, *Hippon*, Porto, e Fortezza grande, bella, e buona; & che hà patito delli buoni infortunij. In questa Città, viuente S. Agostino suo Vescouo, Bonifacio, prima Generale, e poi ribelle dell'Imperatore, hauendo chiamato in suo fauore li Vandali, fu da questi (numerosi da ottanta mila) in pena del suo misfatto, assassinato, & ucciso.

SARSELLI 20. 34. ò *Sargela*, è creduta opera de' Romani: hà vn Porto assai comodo, e capace; e che si assicura da vna Rocca fabricataui dal fratello di Barbarossa il Corsaro.

HVMAN 15. 34. Capo di vna Prouincia; stà sopra vn Porto piccolo, e ben sicuro, assistito da due forti. È conosciuto questo paese dalla compra, & eccellenza de' drappi di bombace;

che manda fuori. HARESCOL 16. 34. Stà incima ad vna rupe, quasi affatto cinta dal Mare, & presidata da Turchi di Algieri.

TEBESSA 26. 30. dà il nome ad vna Prouincia, la quale vbbidiua al Rè di Tunisi, come, e quando gli tornaua conto: adesso è soggetta al Turco per forza.

*Beni-Razi* è vna Prouincia, che si stende in lunghezza cinquanta miglia, e venticinque in larghezza, & non vi è luogo di consideratione, che vn solo, detto BATHA 18. 33. il quale anco è affatto rouinato per li continui insulti de' Popoli, che viuono nel Monte GVANSERIS 19. 32. & hanno costretto gli habitatori di Batha à viuere in campagna sotto le tende, ò pure ad assicurarli frà Monti.

MELIANA 21. 33. È habitata da gente di poca stima. MAZVNA 21. 33. il giro delle mura di questo mostra bene, che sia stato vn luogo grosso; ancorache al presente sia ben piccolo, e ben pouero.

*Angad Heben*, dà il nome à questa Prouincia il *Deserto di Angad*, habitato da Arabi, parte pastori, e parte masnadieri; vi si fa vna buona caccia di Struzzi. Capo del paese è CALACHOORA 17. 34. ò *Calacna*, luogo assai nobile, & ben popolato.

TENEZ 19. 34. Siede alla marina, & dà il nome ad vn Promontorio. Hebbe proprio Rè, che fu oppresso dal Corsaro Barbarossa.

Sono stati incorporati al Regno di Algieri molti altri luoghi vicini, tra quali sono di qualche nome. MEDVA 19. 32. *Medina*, Città habitata da gente roza; mà ricca, per la fertilità delle campagne: E gli habitatori del Monte BENI-ABUSAID 19. 34. sono ancor essi ricchi per la fecondità de' loro greggi, d'onde trasmettono in Europa gran quantità di pelli.

TELENSIN 16. 34. ò *Tremesen, Timice*: era la Capitale di vn Regno ampio: faceua dici-sette mila fuochi; fu ridotta in cattiuo stato, prima dal Rè di Fez con vn assedio di sette anni; e poi dal Turco, il quale se ne fece padrone; & finalmente per li contrasti del Turco con il Seriffo di Fez è stata maltrattata; e bene. In questo Regno sonoli Principati seguenti.

Di BRÉSICHE 20. 34. *Rastonium Colonia*. Questo Signore trauglia con le scorrerie mirabilmente: Algieri; non conosce Superiore, & il Turco non si cura (perche non teme) di hauerlo soggetto.

Di CVCCO 22. 33. Non è questo Principe cattiuo inimico de' Turchi, e di Algieri, la quale suole anch'egli spesse volte traugliare malamente con le scorrerie. Mà? e per dirla netta; à chi non è stato sopra il luogo, non ba-

sta quello, che n'esprimono il bulino, e la penna per sodistare ad ogniuno.

Di GERSELYM 15. 33. Và d'accordo con l'antedetto nello scorrere queste Contrade.

*Biledulgerid*, Numidia.

(Africa Quarta.)

TRA le pezze sudette, & il Monte Atlante giace il Biledulgerid, doue cade la Numidia: distinguendo di esse li confini in questo racconto li conti andariano più spicciati. Mà? Acquistò gran credito à questa Contrada il Costante Rè Massinissa, il quale visse in vera amicitia de' Romani (di sicuro che non dormiuano) sessanta anni; morì di nouanta sette, e se ne viuea vno di più, poteua dire d'hauer veduto cominciare la Prima guerra Punica, & finire con l'incendio di Cartagine la Terza.

Lasciò quarantaquattro figliuoli, tra quali da Publio Scipione, Nipote adottiuo del suo amicissimo Africano, fù ripartito il Regno. O' gran Regno! ò piccolissimi Regoli! Ecco ne la proua.

Nell'anno di Roma 643. bisognò attaccarla con Iugurta Rè, & oppressore delli Nepoti di Massinissa, dal quale veniuà anch'egli. Si sostenne gran pezza à forza, e braccio del Rè de' metalli; & nel 47. abbattuto da Mario, e tradito da Boccho, Rè della Mauritania, honorò il trionfo, e poi fù scannato in prigione: Ohli belli guadagni di chi non si contenta del suo, quando gli basta! Sono queste due Contrade piene di Struzzi, e di Danti. Questo animale è della grandezza di vn Toro, di pelame bianco, corre con velocità incomparabile, e perciò gli salta l'vgna, ch'è fessa, & con l'vgna perde la libertà, & per l'eccellenza del Cuoiò la vita. Hor questa bestia si che può dire. Fortunato Castore!

Vi moltiplicano la Giraffa, & la Zebra: quella è simile al camelo, e questa alla mula, vestita di pelame listato à bianco, e nero; & le Contrade difficili dell'Atlante buttano Dragoni, e Serpenti à furia. Di questi vltimi è pur grande l'euidenza; di quelli si parla, & si scrive da gente non indegna di fede, e con gran chiarezza. Mà qual difficoltà maggiore si sentirà nel concepire, & credere che vi sia il Dragone, che il Satiro? & pure di questo nostro Scrittori grauissimi parlano di veduta.

Questi Popoli appresso gli Antichi furono in stima di robusti, e di lunga vita; gli Arabighi fanno hoggi l'huomo adosso. Li Principati si dicono dalle Popolationi seguenti.

Di SEGELMESSE 15. 31. Deue la sua grandezza al fiume